

## Seconda Domenica di Quaresima

Inviato da Angela Fariello  
domenica 20 marzo 2011

«Questo è il figlio mio prediletto. Ascoltatelo!»

Qualche giorno dopo l'annuncio della sua morte,  
Gesù invita Pietro, Giacomo e Giovanni  
su un «alto» monte.

Esperienza di vertice,  
in cui Dio si rivela:

«Questo è il mio Figlio amato».  
Gesù vive nel suo intimo più profondo la relazione con il Padre.  
Il Regno è cominciato.

Resterà nascosto ancora per qualche giorno.  
Ma coloro che gli sono più vicini ne saranno testimoni:  
illumina le profondità dell'essere umano,  
nell'incavo stesso della storia dell'umanità.

Gesù non ci solleverà nè dalle nostre sofferenze nè dalle nostre debolezze,  
la solitudine e la morte resteranno nostre compagne,  
impegnandosi con noi sulla via delle tenebre,  
Gesù annuncia la nuova vicinanza di Dio.

Ma lungi dall'essere un insuccesso,  
Gesù trasfigura la nostra condizione umana,  
e ci dice la nuova vicinanza di Dio nel mondo.

## ANNUNCIARE

La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor è il segno del compimento del destino dell'uomo. Per gli apostoli presenti alla trasfigurazione l'essenziale non è tanto l'aver visto Cristo nella gloria, quanto l'aver udito dal Padre questo invito: «Ascoltatelo!».

Solo nell'ascolto si può affermare con Paolo: «Per me vivere è Cristo!». Questo è il messaggio della trasfigurazione: ascoltare Cristo, per essere come Lui. L'ascolto caratterizza l'esperienza del credente, perché il Signore parla e si fa conoscere attraverso la luce della Parola.

Senza la Parola, l'esperienza dei credenti a cosa si riduce? Al ripetersi di un rito, che non riesce a iscriversi nel circuito della vita quotidiana.

Non è difficile comprendere la difficoltà di quanti rilevano che le nostre celebrazioni sono, a volte, monotone, noiose, incapaci di parlare all'uomo di oggi.

Diventa forse necessario lasciare spazio all'evocazione. Evocare quello che la Parola può generare nella vita di una persona o di una comunità che si lasciano interpellare e trasformare. Mostrare come essa sia "luce" nel tempo della scelta, "pace" quando sorgono spontanei e con irruenza l'odio e la vendetta, "conforto" nei frangenti drammatici...

## CELEBRARE

Il momento privilegiato dell'ascolto è la liturgia della Parola. Si tratta di un momento in cui ci si pone di fronte ad una presenza: si ascolta e si riceve come Parola dello stesso Dio la Parola che viene proclamata.

Se è vero che la lettura personale della Scrittura può toccare il cuore e aprire all'incontro con Cristo, è altrettanto vero che è la liturgia il luogo dove il popolo dei battezzati, radunato come Chiesa nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, riconosce come Parola proveniente da Dio stesso le letture proclamate dal libro delle Scritture.

Quando si proclama la Parola, chi è che parla? La risposta non è semplice. Infatti, quando l'assemblea ascolta, per esempio un brano di Geremia, è certamente il lettero che parla (foneticamente), ma è anche Geremia (letterariamente) e soprattutto è Dio (spiritualmente).

Quali effetti produce la Parola?

Discende: si apre una comunicazione tra Dio e il suo popolo. La Parola esce «dalla bocca di Dio» e discende per raggiungere le nostre orecchie; noi la ascoltiamo e ne assimiliamo il significato: non si tratta di semplici suoni, ma di parole articolate in un linguaggio che comprendiamo.

Feconda: la Parola viene deposta in noi, ci raggiunge nel cuore, luogo segreto, sede della volontà e dell'amore, provocando un movimento.

Non si tratta di comprenderla in senso concettuale, ma di essere "toccati", provocati allo stupore, all'abbandono, alla lotta interiore e alla resistenza per la chiamata a un cambiamento di vita.

Risale: la Parola ascoltata, una volta entrata nel cuore, non si ferma: c'è anche una risalita, sia attraverso la nostra bocca che risponde, sia attraverso tutto il nostro essere che è portato ad agire in modo nuovo.

## TESTIMONIARE

«Accompagnato da mons. Hesayne, sono andato a visitare una città simile alla nostra Cortina d'Ampezzo: si chiama Bariloche. C'è la Bariloche bene, con i grandi palazzi dei grossissimi proprietari terrieri dell'Argentina, di tutti i ras che vanno lì. E c'è la Bariloche povera, dei quartieri squallidi: in questa sono andato con due sacerdoti. È una cosa incredibile: quanta miseria, quanta povertà ho toccato con mano! Bambini cileni, boliviani, famiglie distrutte...

Faceva freddo, era il mese di ottobre (che là corrisponde al nostro mese di marzo) e si vedevano le montagne innevate, lo ricordo bene. Nel fango c'erano bambini a piedi scalzi, rossi per il freddo, che facevano volare i loro aquiloni. Era un tramonto limpidissimo. Ho "catturato" un bambino con alcune caramelle e gli ho chiesto: "Dove abiti?". Mi ha condotto in una stamberga, fatta di lamiere contorte. Sono entrato: c'era una donna con un bambino in braccio, sudamericana, gli occhi profondissimi; aveva trentadue anni ma ne dimostrava cinquanta e aveva dodici figli. Nella casupola fatta di lamiere non c'era nulla, solo un caminetto acceso, un televisore spento e un tavolino. Ho capito che, la notte, quello diventava il loro dormitorio; forse dormivano uno sull'altro. In quella miseria così squallida ho visto sul tavolo un libro in spagnolo: Il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Ho guardato quella donna e le ho detto: "Voi leggete il Vangelo?". Con un sorriso che non dimenticherò mai, mi ha risposto: "Unico consuelo por nuestra pobreza", (ricordo queste parole, non so se le dico bene, in spagnolo): "Il Vangelo è l'unica consolazione, l'unico sostegno per la nostra povertà".

Quando sono uscito, i bambini continuavano a far volare i loro aquiloni: a me sembrava che avessero ritagliato gli aquiloni sulle pagine del Vangelo, per annunciare alla Bariloche dei ricchi il Vangelo della liberazione».

Tonino Bello

## LA SAPIENZA DEI PADRI

Bessarione girava sempre con il Vangelo sotto il braccio, cercando di attuare in tutto la Parola del suo Signore. Una volta si imbattè in un uomo nudo e rimase nudo per rivestirlo. Gli restava ancora il Vangelo e sedeva nudo «tenendo sotto l'ascella la Parola che fa ricchi». Passa un funzionario e gli chiede: «Chi ti ha spogliato?». Egli mostrando il Vangelo, rispose: «Questo!». In seguito, incontrato per strada un povero, per aiutarlo andò di corsa al mercato a vendere quella stessa Parola che dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri».